

**LE BIBLIOTECHE PUBBLICHE
DELLA PROVINCIA DI BOLOGNA**
Analisi delle serie storiche 1996-2000
di 20 biblioteche della provincia

Bologna, 6/5/2002



INDICE

1. Contesto metodologico e operativo	p.	3
2. Dove vanno le biblioteche pubbliche della provincia di Bologna?		7
3. Venti biblioteche della provincia		13
3.1. Castel del Rio		13
3.2. Fontanelice		14
3.3. Monghidoro		15
3.4. Grizzana Morandi		16
3.5. Loiano		17
3.6. Dozza Imolese		17
3.7. Sant'Agata Bolognese		18
3.8. San Giorgio di Piano		19
3.9. Malalbergo		20
3.10. Minerbio		22
3.11. Crevalcore		23
3.12. Anzola nell'Emilia		24
3.13. Calderara di Reno		25
3.14. Medicina		26
3.15. Sasso Marconi		27
3.16. Budrio		28
3.17. Zola Predosa		30
3.18. Castelmaggiore		31
3.19. Pianoro		32
3.20. Castel San Pietro		33
4. Sintesi e brevi conclusioni		35
Allegato – Floppy disc contenente tabelle e grafici di supporto all'analisi		

1. Contesto metodologico e operativo

Il presente rapporto è stato realizzato su commissione del Settore Cultura, Turismo, Sport e Tempo Libero della Provincia di Bologna nell'ambito di un contratto d'opera tra l'autrice del presente documento e la suddetta Provincia.

La disponibilità di serie storiche significative ha consentito, già a conclusione della raccolta ed elaborazione dei dati del 1999, di formulare delle riflessioni, almeno in parte complessive, sull'offerta di servizi bibliotecari garantita dalle biblioteche della provincia di Bologna. Ora che sono disponibili anche i dati 2000, la serie storica ormai quinquennale (se non più lunga, come nel caso dei dati e degli indicatori relativi agli acquisti e ai prestiti) costituisce una solida base per cominciare a fare delle considerazioni più generali sulla situazione bibliotecaria del territorio, individuando i punti di forza e di debolezza del sistema, e, nello stesso tempo, per riflettere, più nello specifico, sul percorso compiuto in questi ultimi anni dalle singole biblioteche.

Non è infatti più sufficiente riflettere sulle medie provinciali e di fascia, che, pur fornendo indicazioni di insieme utili sia alla provincia per la sua attività di programmazione, e sia alle singole biblioteche, per la verifica del proprio posizionamento, non mettono a disposizione adeguati strumenti conoscitivi e di programmazione, in particolare per le singole biblioteche.

Come nel rapporto 2000 (aggiornato ai dati del 1999), nel presente rapporto la terminologia e la metodologia prescelta sono quasi completamente rispondenti a quelle adottate all'interno delle *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane* realizzate dal Gruppo "Gestione e valutazione" dell'AIB e pubblicate nel 2000.

L'analisi dei dati e degli indicatori è stata condotta mantenendo la distinzione delle biblioteche nelle tre fasce di popolazione dei comuni – adottata nelle precedenti rilevazioni della Provincia –, in quanto tale scelta, anche se non perfettamente in linea

con il modello operativo AIB (che distingue solo tra comuni al di sotto o al di sopra dei 10.000 abitanti), è a quello perfettamente riconducibile e, nello stesso tempo, consente di verificare lo stato di salute delle biblioteche dei comuni piccoli e piccolissimi e l'eventuale incidenza di questi – in positivo o in negativo – sul dato medio provinciale.

Per quanto riguarda l'analisi delle singole biblioteche, si è deciso – in accordo con il committente della presente ricerca – di suddividere questo lungo e faticoso lavoro in due anni. Così, per il momento la riflessione sarà condotta su circa metà delle biblioteche della provincia, esattamente 20, scelte sulla base del fatto che sono risultate rispondenti al questionario in tutti e 5 gli anni della rilevazione. Le 20 biblioteche sono state inoltre selezionate, in modo tale da essere così ripartite nelle tre fasce di popolazione: 5 per la fascia al di sotto di 5.000 abitanti, 5 per la fascia tra 5.000 e 10.000 abitanti e 10 per la fascia sopra i 10.000 abitanti. Tale distribuzione è stata decisa in base al fatto che la terza fascia (quella oltre i 10.000 abitanti) è quella con il maggior numero di biblioteche; in questa maniera si garantisce, inoltre, l'analisi di un numero uguale di biblioteche all'interno delle due fasce, sotto i 10.000 e sopra i 10.000 abitanti.

Sia nell'analisi della situazione provinciale nel suo complesso che nell'analisi del funzionamento delle singole biblioteche la riflessione è stata condotta, in particolare, sui seguenti indicatori:

1. indice della dotazione di personale (FTE di personale di ruolo e incaricato ogni 2.000 abitanti)
2. indice di apertura (ore di apertura pomeridiana e del sabato + un terzo delle ore di apertura mattutine)
3. indice della dotazione di periodici (abbonamenti ogni 1.000 abitanti)
4. indice di incremento del patrimonio bibliografico (acquisti ogni 1.000 abitanti)
5. indice di spesa per acquisto di materiale bibliografico (spesa per acquisto di materiale bibliografico pro capite)

6. indice di spesa (spese di funzionamento, comprensive di una quota di ammortamento delle spese di investimento, pro capite)
7. indice di prestito (prestiti pro capite)
8. indice di impatto (percentuale di utenti attivi del prestito sulla popolazione)
9. indice di fidelizzazione (prestiti per ogni utente attivo del servizio).

In premessa, è opportuno sottolineare che l'analisi che si proporrà nelle pagine che seguono – soprattutto quella che riguarda le singole biblioteche - deve essere interpretata come un tentativo di lettura del reale, tentativo che non può che essere parziale e provvisorio.

Come quando si producono delle schede finali di valutazione del rendimento scolastico degli studenti di una classe, è inevitabile la scelta di parametri comuni, che aiutino nella lettura della complessità, ma che non la esauriscono. Per di più, mentre un insegnante può temperare le valutazioni con l'approfondita conoscenza personale degli individui, in questo caso, si consideri la difficoltà che scaturisce dall'assenza di tale conoscenza e, quindi, dalla difficoltà di spiegare ed interpretare alcuni fenomeni probabilmente legati a specifiche contingenze. Nondimeno, si ritiene che l'analisi proposta possa essere un utile stimolo alla riflessione, in quanto il suo scopo precipuo consiste nel sollevare interrogativi che potranno trovare risposta solo in approfondimenti successivi e in confronti tra il valutatore e gli operatori delle biblioteche.

Si invita dunque a non leggere i risultati della valutazione come un giudizio inappellabile, ma come un'occasione di confronto, di riflessione, di analisi e di autocoscienza, che deve condurre ad una migliore comprensione dei fenomeni e degli eventi che muovono il percorso delle singole biblioteche e dell'intero sistema bibliotecario provinciale e deve aiutare ad acquisire quel necessario sguardo d'insieme che, a volte, immersi nella quotidianità, si fa fatica ad astrarre dalle contingenze.

Se la qualità complessiva dei dati trattati – come già affermato a conclusione del rapporto sui dati del 1999 – è sostanzialmente buona e garantisce l'attendibilità d'insieme, si deve però sottolineare che l'analisi della situazione delle singole

biblioteche solleva diversi dubbi e crea non pochi interrogativi in merito alla veridicità e all'attendibilità di alcuni dati e indicatori. Le maggiori perplessità provengono dai dati di bilancio (spesa complessiva della biblioteca e spesa per l'acquisto di materiale bibliografico), che appaiono ancora piuttosto approssimativi e, soprattutto, spesso discontinui all'interno della serie storica (probabilmente per metodologie diverse di calcolo adottate nel corso degli anni) e dai dati relativi agli utenti attivi della biblioteca. Resta il dubbio che alcune biblioteche continuino a considerare gli iscritti pluriennali al servizio di prestito e non gli utenti annuali attivi della biblioteca; c'è anche il rischio che qualche biblioteca abbia corretto il dato nel corso degli anni, rendendo dunque illeggibile e incomprensibile la serie storica. Sul fronte delle spese, probabilmente, andrebbe fatta più chiarezza sul fatto che la richiesta riguarda i dati del bilancio consuntivo di competenza e chiarito l'atteggiamento da tenere nei confronti delle problematiche relative ai residui di bilancio. Ciò probabilmente crea delle incongruenze tra l'indicatore relativo alle spese per acquisto di materiale bibliografico e gli indici di incremento del patrimonio e della dotazione di periodici (questi ultimi basati su dati sostanzialmente certi).

Il rapporto si articolerà in tre paragrafi (oltre a questo introduttivo), il primo dedicato all'analisi delle serie storiche sia provinciali che relative alle singole fasce di popolazione e al confronto con i valori medi nazionali stimati dall'AIB, il secondo dedicato all'analisi degli indicatori biblioteca per biblioteca, il terzo contenente una breve sintesi e qualche considerazione conclusiva.

Visto il numero molto alto di tabelle e grafici prodotto a sostegno delle riflessioni proposte nelle seguenti pagine, si è deciso di non inserire tali grafici all'interno del testo, ma di fornirli separatamente in apposito floppy disc.

2. Dove vanno le biblioteche pubbliche della provincia di Bologna?

Uno sguardo d'insieme ai dati delle biblioteche della provincia è sufficiente per affermare che si tratta di biblioteche caratterizzate da un posizionamento medio molto interessante e da una tendenziale spinta alla crescita. Il confronto con i valori medi nazionali (risalenti al 1995) proposti dalle *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche*,¹ mostra una provincia che è in linea, se non al di sopra, di tali valori, sul fronte degli orari di apertura, del personale, dei fondi disponibili, della penetrazione del servizio sul territorio provinciale, mentre segue da vicino il contesto bibliotecario nazionale dal punto di vista della dotazione dei periodici e del servizio di prestito. I ritardi più significativi si fanno registrare, invece, sul fronte della disponibilità di spazi e dell'acquisto di materiale bibliografico.

Già queste poche indicazioni suggeriscono una prima linea interpretativa della realtà bibliotecaria provinciale, realtà che deve fare i conti con la ristrettezza di spazi a disposizione e con le inevitabili conseguenze che ciò produce sul fronte dell'offerta di servizi all'utente e della collocazione del materiale bibliografico di nuova acquisizione, libri, periodici e audiovisivi. Il problema degli spazi sommato ad una disponibilità finanziaria insufficiente incide significativamente sulle potenzialità di accrescimento del patrimonio, che sono certamente inferiori a quanto ci si potrebbe aspettare. A tali limiti le biblioteche cercano di rispondere, da un lato accrescendo la disponibilità oraria dei servizi e del patrimonio documentario, dall'altro, utilizzando, nella maniera più efficiente ed efficace possibile, tutte le risorse umane disponibili, che pure non sono quantitativamente soddisfacenti. In questa maniera, le biblioteche della provincia riescono per il momento a garantire un buon livello di servizio e la risposta da parte

¹ ASSOCIAZIONE ITALIANA BIBLIOTECHE, GRUPPO DI LAVORO "GESTIONE E VALUTAZIONE", *Linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane. Misure, indicatori, valori di riferimento*. Roma Associazione Italiana Biblioteche, 2000.

dell'utenza reale e potenziale è buona, sia a livello di impatto sul territorio sia a livello di frequenza di utilizzazione dei servizi.

Tale panoramica non pretende di esaurire la conoscenza del servizio bibliotecario provinciale; in particolare, essa non tiene conto degli andamenti e delle tendenze registrati negli ultimi cinque anni. La lettura delle serie storiche aggiunge elementi di riflessione a quanto fin qui emerso e suggerisce qualche ipotesi di evoluzione futura.

Sul piano prospettico, i fenomeni più preoccupanti sono la sostanziale staticità della spesa complessiva delle biblioteche e, in particolare, della quota destinata all'acquisto di materiale bibliografico e il decremento tendenziale del personale e delle acquisizioni di libri e audiovisivi (solo parzialmente a vantaggio dei periodici). È chiaro che la staticità sul piano finanziario deve essere interpretata come riduzione della capacità di spesa, considerato il fatto che contemporaneamente le biblioteche devono fare i conti con l'aumento dei costi, con l'inflazione e, dunque, con la riduzione del potere d'acquisto del denaro. Gli effetti di tale ridotta capacità di spesa non possono che farsi sentire sul fronte delle risorse umane e dell'acquisto di libri e periodici. Per il momento, come si è accennato, non si riscontrano conseguenze rilevanti sul piano dei servizi, anzi si continua a registrare la crescita degli orari di apertura, dei prestiti e degli utenti.

Pur essendo consapevoli che, in un'organizzazione complessa qual è la biblioteca, i rapporti di causa-effetto tra i fenomeni non sono di tipo meccanicistico, è legittimo ipotizzare che, se le prossime rilevazioni confermeranno il trend negativo sul piano delle spese, del personale e del patrimonio, non si potrà evitare, ad un certo punto, che le conseguenze negative si propaghino a livello dei servizi offerti.

Quella della provincia di Bologna è, dunque, una realtà complessivamente di buon livello, ma che ha bisogno di essere sostenuta adeguatamente se vuole continuare a garantire servizi di buona qualità.

L'analisi complessiva dei dati e delle serie storiche fin qui proposta non consente evidentemente di cogliere le differenze esistenti all'interno del territorio. È, perciò, opportuno riflettere brevemente sulle caratteristiche dell'offerta bibliotecaria nei comuni piccoli (al di sotto dei 5.000 abitanti), medi (tra i 5.000 e i 10.000 abitanti) e grandi (al di sopra dei 10.000 abitanti). La fascia delle biblioteche dei comuni più piccoli è quella

caratterizzata dalla maggiore differenziazione interna, in quanto comprende, da un lato, realtà bibliotecarie piccolissime, quasi inesistenti, che si fa fatica a chiamare biblioteche e che zavorrano il rendimento medio provinciale, dall'altro lato, realtà di buono e a volte di ottimo livello, in grado di competere con le migliori biblioteche della provincia. Tale forte differenziazione fa sì che gli andamenti medi della fascia dei comuni piccoli siano caratterizzati da una forte incertezza ed oscillazione, che impediscono di individuare dei trend chiari di sviluppo o di contrazione. Tale situazione fa pensare ad un percorso non guidato da una vera e propria pianificazione degli interventi e, d'altra parte, la forte disomogeneità rende difficile individuare i meccanismi di programmazione più adeguati.

La fascia dei comuni di medie dimensioni è quella che riflette maggiormente la situazione media provinciale ed è anche quella che si presenta più omogenea al suo interno. I principali problemi sono individuabili nella progressiva riduzione della disponibilità di personale di ruolo, nella staticità o limitata crescita della capacità di spesa e nella scarsa competitività sul fronte dell'aggiornamento del patrimonio bibliografico. I valori medi di questa fascia, a differenza di quelli provinciali, manifestano, però, già i primi segnali di contrazione a livello di servizi, che si esplicano nella minore presa sul territorio e nella contrazione della capacità di conquistare nuovi pubblici. In compenso, almeno per il momento, l'utenza stabile resta affezionata ed anzi utilizza in maniera consistente i servizi bibliotecari.

Le biblioteche dei comuni più grandi quasi sempre vantano una situazione di partenza migliore rispetto alle altre biblioteche del territorio; esse condividono con le biblioteche dei comuni piccoli l'estrema eterogeneità interna, con le biblioteche dei comuni medi le difficoltà a mantenere congrua la capacità di spesa, soprattutto la quota destinata all'accrescimento del patrimonio bibliografico. Poiché, per biblioteche caratterizzate da livelli di servizio piuttosto alti, la crescita degli investimenti dovrebbe essere proporzionalmente più consistente, la situazione di staticità che in questo caso si riscontra appare ancora più grave che per biblioteche caratterizzate da una minore funzionalità dei servizi.

Una panoramica complessiva degli elementi emersi dal confronto tra biblioteche piccole, medie e grandi mette in evidenza che le maggiori differenze tra di esse, a livello di potenzialità, si manifestano proprio su quelli che sono stati individuati come gli aspetti critici dell'offerta bibliotecaria provinciale, ossia il personale, l'incremento del patrimonio bibliografico e la capacità di spesa. In questi ambiti si osserva, infatti, che le biblioteche più grandi sono prevalentemente in condizioni di partenza migliori rispetto alle altre, soprattutto rispetto alle biblioteche dei comuni più piccoli. Su altri fronti, invece, in particolare su quello dei servizi, a parte casi isolati di biblioteche con prestazioni nettamente al di sopra di tutte le altre, la situazione delle biblioteche piccole, medie e grandi appare sostanzialmente confrontabile, anzi per alcuni versi le biblioteche più piccole mostrano una vivacità maggiore delle altre.

Sul piano delle risorse, dunque, le biblioteche dei comuni medio-grandi ricevono complessivamente maggiore attenzione e sostegno (entro i limiti che si sono precedentemente ricordati), mentre, sul piano della resa, anche quelle dei comuni più piccoli dimostrano buoni livelli di funzionamento e di efficacia, in quanto probabilmente sfruttano meglio il più stretto rapporto con il territorio e i suoi abitanti.

Ulteriori elementi di analisi possono essere ricavati dal confronto con la realtà bibliotecaria regionale, che, a seguito della promulgazione della nuova legge regionale sulle biblioteche,² si sta dotando, anche grazie al confronto con *Le linee guida per la valutazione delle biblioteche pubbliche italiane* dell'AIB, di parametri quantitativi di valutazione dei servizi bibliotecari. Un'analisi complessiva di queste prime proposte, che vedono i parametri articolati in standard minimi e standard-obiettivo e distinti tra la fascia di biblioteche dei comuni medi e piccoli (al di sotto dei 10.000 abitanti), quella dei comuni grandi (al di sopra dei 10.000 abitanti) e quella dei comuni capoluogo, conferma sostanzialmente le impressioni fin qui suggerite, offrendo, al contempo, ulteriori elementi di riflessione. Le biblioteche della provincia di Bologna si caratterizzano per un posizionamento intermedio all'interno del panorama bibliotecario

² REGIONE EMILIA-ROMAGNA, *Legge regionale 24 marzo 2000, n. 18: Norme in materia di biblioteche, archivi storici, musei e beni culturali*. (Bollettino Ufficiale Regionale 27. 3.2000, n. 51). Consultabile su:

regionale, con significative differenze, però, tra l'offerta di servizi bibliotecari delle biblioteche medio-piccole e di quelle grandi. Le prime, infatti, si collocano al limite dei valori minimi sui fronti già precedentemente riconosciuti come deboli, ossia il personale e l'incremento della dotazione documentaria. Le biblioteche più piccole, inoltre, fanno fatica a stare al passo indicato dalla Regione a livello di orari di apertura, mentre appaiono più radicate sul territorio; quelle di medie dimensioni hanno, invece, maggiori difficoltà di penetrazione sul territorio, ma garantiscono orari di apertura più ampi. Anche gli indicatori del prestito non presentano valori elevati nel confronto regionale, ma il trend crescente fa ben sperare per il futuro. Le biblioteche dei comuni medio-piccoli vantano, infine, scarti complessivamente positivi nel confronto con gli standard minimi proposti a livello regionale per le superfici al pubblico.

Il confronto con gli standard regionali dimostra che le biblioteche dei comuni grandi sono il fiore all'occhiello della provincia, in quanto esse si collocano quasi sempre ben al di sopra dei parametri minimi individuati, in alcuni casi addirittura al limite degli standard-obiettivo (in particolare, per orari di apertura e personale). Buono anche il posizionamento sul fronte dei servizi; maggiori difficoltà si riscontrano invece a livello degli spazi destinati agli utenti.

La lettura dei parametri in corso di elaborazione da parte della Regione fa pensare ad una realtà complessiva regionale che si caratterizza per un tessuto di biblioteche di comuni di medie dimensioni piuttosto forte, mentre i comuni più grandi restano un passo più indietro. Al contrario, nella provincia di Bologna sembrerebbero proprio i comuni più grandi, insieme a qualche struttura di eccellenza tra i comuni più piccoli, a svolgere la vera funzione trainante sul territorio.

Le indicazioni emerse da questo ulteriore confronto consentono di aggiungere qualche particolare alle brevi considerazioni avanzate in apertura. Il servizio bibliotecario della provincia di Bologna si presenta complessivamente piuttosto omogeneo e mediamente in una buona condizione di partenza; qualche sintomo riconoscibile ovunque, indipendentemente dalle dimensioni del comune di appartenenza, fa temere una

<<http://www.ibr.regione.emilia-romagna.it/LEGGI/Lr%2018-2000.htm>> (ultima consultazione: 28/03/2002).

propensione a “vivere di rendita”, che tipicamente per le biblioteche è sinonimo di crescita del disinteresse e anticamera della contrazione. Come in numerosi altri contesti provinciali e regionali italiani, si impone una valutazione particolare del caso di alcune biblioteche piccole e piccolissime, tenute aperte dalla buona volontà di qualche volontario e incapaci di fornire un vero e proprio servizio bibliotecario. È compito degli enti di programmazione prendere delle decisioni in merito a queste biblioteche, o stimolando le amministrazioni a maggiori investimenti oppure, come è più probabile, suggerendo una soluzione alternativa al mantenimento di una struttura bibliotecaria, che non ha senso di esistere in una situazione di mera sopravvivenza.

È inoltre fondamentale che la politica provinciale e quella delle amministrazioni comunali siano perfettamente consapevoli delle priorità degli interventi e che non si facciano guidare, nelle loro iniziative, dalla forza dell'inerzia o dell'abitudine, ma si rendano conto di dover fronteggiare alcuni fenomeni critici per poter restituire ossigeno a realtà di buon livello, ma che vanno progressivamente esaurendo la loro spinta iniziale.

L'analisi dell'andamento di alcuni tra i principali indicatori per le singole biblioteche e l'enucleazione delle *best practices*, che seguono nei prossimi paragrafi, saranno certamente un contributo in tal senso.

3. Venti biblioteche della provincia

3.1. Castel del Rio

La biblioteca di Castel del Rio, con i suoi 1.217 abitanti (anno 2000), appartiene alla fascia di comuni al di sotto dei 5.000 abitanti. Si è di fronte, dunque, ad un comune molto piccolo, nel quale la biblioteca sembra però avere una sua collocazione di rilievo. Pur partendo dal presupposto – e questo vale anche per la biblioteca di Fontanelice e per tutte le altre biblioteche collocate in comuni di piccole dimensioni – che per le biblioteche con una utenza potenziale ridotta è più facile realizzare valori degli indicatori più elevati, si può sicuramente affermare che quella di Castel del Rio è una biblioteca complessivamente di ottimo livello, con qualche piccolo elemento che potrebbe suscitare delle perplessità.

Il giudizio positivo scaturisce dal fatto che i valori di quasi tutti gli indicatori sono tra i più elevati non solo della fascia, ma a volte anche in assoluto, e che le potenzialità espresse a livello di input (tra cui personale, patrimonio e risorse finanziarie) trovano conferma nell'andamento degli output (prestito, impatto, fidelizzazione).

Passando, però, all'analisi delle serie storiche emergono numerosi elementi di riflessione; in particolare, si riscontrano fenomeni di contrazione sul fronte dell'accrescimento e aggiornamento del patrimonio bibliografico, degli investimenti e delle conseguenti spese per il funzionamento della biblioteca ed anche a livello di acquisti e di penetrazione sul territorio. Si mantengono, invece, più stabili la dotazione di personale e l'intensità d'uso del servizio di prestito da parte degli utenti.

Appaiono, in particolare, clamorosi i crolli registrati sul fronte dell'indice di apertura e delle spese per l'acquisto di materiale bibliografico, che, a meno di errori di compilazione del questionario, appaiono preoccupanti, soprattutto a fronte della disponibilità di personale e di risorse finanziarie complessive della biblioteca.

In conclusione, mi pare che negli ultimi anni si riscontri qualche difficoltà a mantenere livelli di risorse e di servizi così alti come in passato e che si annuncino tempi più duri. Il fatto che le risorse di personale restino, invece, costanti nel tempo è certamente un

segnale positivo, ma probabilmente andrebbe tradotto in una migliore programmazione ed in una gestione più accurata del funzionamento della biblioteca.

3.2. Fontanelice

La biblioteca di Fontanelice, collocandosi in un Comune di 1.785 abitanti (anno 2000), fa parte della prima fascia di popolazione, quella che comprende i comuni da 0 a 5.000 abitanti. Trattasi dunque di una biblioteca che serve un comune molto piccolo, tra i più piccoli della provincia.

Un'analisi complessiva degli indicatori consente di affermare che si tratta di una biblioteca piuttosto vitale, che può vantare un rapporto forte con i propri utenti.

Andando più nello specifico, si osserva che, all'interno della propria fascia, la biblioteca ha un posizionamento molto buono per quello che riguarda i principali indici, in particolare la dotazione di personale, l'incremento del patrimonio, la spesa e tutti gli indici di servizio.

È, invece, piuttosto sorprendente il valore dell'indice di apertura, che è nettamente al di sotto della media ed è anzi tra i più bassi che si registrano nella provincia.

L'analisi diacronica dei valori degli indici permette di fare ulteriori considerazioni sullo stato di salute di questa biblioteca. Mentre gli indici di spesa crescono costantemente ed in maniera anche piuttosto significativa, appare gradualmente in discesa l'indice della dotazione di personale, mentre gli indici relativi al patrimonio bibliografico sono di volta in volta statici o discontinui, tanto da rendere non facile una politica delle collezioni armonica. Sul piano dei servizi, l'indice di prestito è in tendenziale crescita, nonostante qualche oscillazione, così come l'indice di impatto. La fidelizzazione o intensità d'uso del servizio da parte degli utenti è in assoluto molto elevata (cosa che testimonia l'esistenza di un nucleo forte di utenti della biblioteca), ma, proprio perché così elevata, la biblioteca fa fatica a mantenere tale livello nel corso degli anni.

Complessivamente, la valutazione finale su questa biblioteca non può che essere positiva, sebbene sia opportuno sottolineare che, vista la disponibilità finanziaria, è

necessario continuare a investire le risorse in maniera oculata e opportuna, per esempio prestando molta attenzione a garantire livelli di dotazione di personale e di apertura adeguati e consentendo una più omogenea politica delle collezioni.

3.3. Monghidoro

Con Monghidoro restiamo nella fascia di comuni al di sotto dei 5.000 abitanti, anche se rispetto a Castel del Rio e Fontanelice, ci si trova di fronte ad un comune di dimensioni più ampie; al 2000 Monghidoro registrava, infatti, 3.647 abitanti.

L'analisi degli indicatori non consente una facile sintesi della situazione di questa biblioteca, che presenta valori degli indicatori non sempre tra loro congruenti. Passandoli rapidamente in rassegna, si può dire che sono molto bassi la dotazione di personale, le risorse finanziarie, l'incremento del patrimonio, la fidelizzazione degli utenti e, parzialmente, anche l'indice di prestito. Di questi indicatori, alcuni sono storicamente molto bassi (si veda, per esempio l'indice della dotazione di personale), altri sono andati incontro ad un forte ridimensionamento negli ultimi anni (si vedano gli indici di incremento del patrimonio bibliografico e gli indici di spesa), altri ancora sono infine in crescita (come l'indice di prestito).

Certamente, l'analisi diacronica in questi casi consente di acquisire ulteriori elementi di riflessione e mette in evidenza, per esempio, che è forte l'impegno alla crescita dell'accessibilità della biblioteca – a cui probabilmente è, in parte, legato anche il buon andamento dell'indice di prestito – mentre, la contrazione appare particolarmente marcata sul fronte delle risorse finanziarie.

Si deve, inoltre, segnalare un grosso impegno della biblioteca nell'accrescere il numero degli abbonamenti a periodici, il cui indice presenta negli ultimi anni valori elevati e abbastanza stabili.

Qualche perplessità sollevano gli indici di impatto e di fidelizzazione; non credo sia infondato il dubbio che il dato degli utenti sia quello pluriennale e non quello degli utenti attivi; in ogni caso, è comunque significativo che il servizio vada nella direzione

di una fidelizzazione dell'utenza stabile e di un ridimensionamento del bacino di utenza raggiunto.

In conclusione, non si possono negare gli sforzi volti all'ampliamento e alla crescita dei servizi, ma le grosse difficoltà sul fronte del personale e la contrazione molto evidente registrata negli ultimissimi anni fanno temere un'involuzione della situazione fino ad uno stato di chiusura e di marginalizzazione.

3.4. Grizzana Morandi

Grizzana Morandi è un comune che conta 3.676 abitanti (anno 2000), e dunque la biblioteca si colloca nella fascia da 0 a 5.000 abitanti.

Uno sguardo complessivo agli indicatori mette in evidenza che la biblioteca di Grizzana si colloca ad un livello medio o medio-basso sia all'interno della fascia che della provincia.

In particolare, si nota un particolare scollamento tra gli investimenti finanziari complessivi, che portano con sé discreti livelli negli indici della dotazione di personale e di apertura, e la resa in termini di servizio, che vede un livello molto basso di tutti gli indicatori presi in considerazione.

L'analisi delle serie storiche non fa che confermare questa impressione, in quanto mostra in crescita gli indici di dotazione del personale, di apertura e di spesa, mentre sono nettamente in declino – soprattutto negli ultimi anni – gli indici di prestito, di impatto e di fidelizzazione, è statico (ma attestato su livelli molto bassi) l'indice della dotazione di periodici e del tutto altalenante l'incremento del patrimonio bibliografico.

A fronte, dunque, di una disponibilità finanziaria in crescita e tutto sommato non disprezzabile, sono limitati e incerti gli investimenti sulle raccolte e sono evidenti i segnali di contrazione a livello dei servizi.

Resta, in conclusione, qualche perplessità sulla programmazione degli investimenti e sulla gestione delle risorse a disposizione; probabilmente, bisognerà soffermarsi a

riflettere sulle priorità di sviluppo della biblioteca, per evitare di sprecare le buone potenzialità che pure questa struttura sembra possedere.

3.5. Loiano

Loiano è la quinta e ultima biblioteca della fascia dei comuni al di sotto dei 5.000 abitanti presa in considerazione; il comune di Loiano registrava, infatti, nell'anno 2000 4.002 abitanti.

Complessivamente, quella di Loiano è una biblioteca che si potrebbe considerare di buon rendimento, come dimostrato dai valori degli indici di apertura e della dotazione di periodici, per quanto riguarda le risorse, e da tutti gli indici di servizio.

Si deve però, al contempo, osservare che la maggior parte degli indici, sia quelli con valori medio-alti che quelli con valori più bassi, hanno andamenti decrescenti o si presentano statici. In particolare, è netta la contrazione dell'indice di incremento del patrimonio bibliografico e dell'indice di spesa negli ultimi tre anni ed è evidente la tendenziale riduzione delle spese per acquisto di materiale bibliografico. Sul piano dei servizi è costante il ridimensionamento degli indici di prestito e di impatto, mentre è più stabile il livello di fidelizzazione dell'utenza.

In sintesi, nonostante l'impegno e gli sforzi al mantenimento dei livelli di dotazione del personale e di periodici e di accessibilità della biblioteca, è facile ipotizzare un'ulteriore contrazione sul piano delle raccolte e dei servizi, visto il costante ridimensionamento delle risorse finanziarie a disposizione.

Se, dunque, non si sosterranno gli sforzi della struttura, si rischia di esaurire le sue potenzialità e di perdere anche quel nucleo di utenti affezionati che la biblioteca sembra avere, senza contare la difficoltà di conquistare per il futuro nuovi pubblici.

3.6. Dozza Imolese

Con Dozza Imolese si passa all'analisi delle biblioteche della seconda fascia, quella che dei comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 10.000 abitanti. Il comune di Dozza aveva, infatti, nel 2000 una popolazione di 5.605 abitanti.

Quella della biblioteca di Dozza è una delle situazioni di maggior ritardo all'interno della seconda fascia, con una certa differenziazione tra gli indici delle risorse e quelle dei servizi. I primi, infatti, sono tutti al di sotto delle medie sia di fascia che provinciali, con ritardi particolarmente evidenti per quanto riguarda l'indice della dotazione di periodici e l'indice di spesa. Sono invece più elevati delle medie i valori degli indici dei servizi, con l'eccezione di quello di impatto.

L'analisi diacronica mostra segnali di crescita sul fronte dell'accessibilità della biblioteca e, sebbene in maniera meno evidente, dell'incremento del patrimonio bibliografico (la conferma arriva dall'andamento dell'indice di spesa per l'acquisto di materiale bibliografico), ma la situazione di partenza difficile, il calo degli investimenti complessivi e la limitata disponibilità di personale rischiano di rendere vani questi tentativi di crescita.

Si deve, comunque, sottolineare che, al momento, la biblioteca riesce a garantire ancora una buona presa sulla sua utenza fidelizzata, che diventa sempre più assidua nell'utilizzo del servizio di prestito, mentre fa fatica a mantenere stabile il già basso radicamento sul territorio.

Trattasi, dunque, di una situazione piuttosto delicata, che richiede attenzione per evitare di perdere anche le posizioni fin qui conquistate. In particolare, è necessaria una riflessione a livello di amministrazione sulle motivazioni che hanno prodotto il restringimento dei finanziamenti alla biblioteca.

3.7. Sant'Agata Bolognese

La biblioteca di Sant'Agata Bolognese si colloca in un comune di 5.741 abitanti e, quindi, fa parte anch'essa della seconda fascia.

A differenza della biblioteca di Dozza Imolese, si tratta di una biblioteca dal posizionamento medio alto, soprattutto sul piano dei servizi, come testimoniato dagli indici della dotazione di personale, di prestito, di impatto e di fidelizzazione, che sono tutti in linea o al di sopra delle medie di fascia e provinciali.

Sul piano delle risorse, le spese sono in crescita, sebbene il valore dell'indice resti inferiore alle medie, mentre non ci sono veri segnali di crescita sul fronte dell'accessibilità e dello sviluppo delle raccolte; che in particolare, l'indice della dotazione dei periodici si presenta statico e quello di incremento del patrimonio fortemente altalenante.

Continuando nell'analisi diacronica, per quanto riguarda i servizi, è decisa la crescita dell'indice di prestito, tendenziale anche se non costante la crescita dell'impatto, stabile la fidelizzazione.

Mi sembra in definitiva che si debba in parte rivedere la politica degli investimenti e la relativa programmazione e intervenire maggiormente su fronte delle raccolte e degli orari di apertura della biblioteca. Se, infatti, al momento il radicamento e la fidelizzazione degli utenti restano elevati, non si può escludere che il perpetuarsi di tale orientamento possa avere in futuro effetti negativi anche sul fronte dei servizi. D'altra parte, una valutazione più accurata si potrà fare solo negli anni a venire.

3.8. San Giorgio di Piano

San Giorgio di Piano è un comune di 6.102 abitanti (anno 2000) e dunque la biblioteca si inserisce anch'essa nella fascia di popolazione tra 5.000 e 10.000 abitanti.

Uno sguardo di insieme ai valori degli indici mostra una realtà bibliotecaria di ottimo livello, soprattutto se si considera il fatto che la politica di programmazione che la riguarda sembra giustamente indirizzarsi alle raccolte e all'accessibilità e i risultati in termini di servizio sono molto buoni.

Nonostante questo, i valori di alcuni degli indici di questa biblioteca sono a dir poco sorprendenti; in particolare, appaiono quantomeno curiosi il calo repentino e improvviso

dell'indice della dotazione di personale nell'ultimo anno della rilevazione e l'impennata dell'indice di fidelizzazione, a danno della penetrazione sul territorio.

Sarà opportuno verificare – anche grazie al confronto con i valori dei prossimi anni – se si tratta di un errore di rilevazione dei dati, di fenomeni isolati oppure di situazioni effettive, che in questo caso andrebbero adeguatamente indagate.

Va, inoltre, sottolineato il processo di ridimensionamento delle risorse finanziarie complessive a disposizione della biblioteca, che negli ultimi due anni hanno subito un netto calo, come testimoniato dall'indice di spesa: il valore dell'indice resta, infatti, buono, ma l'andamento nel tempo non è certo promettente. Per il momento, tale fenomeno non ha intaccato né l'accessibilità né le spese per l'acquisto di materiale bibliografico, ma comincia già a manifestarsi qualche segnale di difficoltà a mantenere i valori degli indici di incremento del patrimonio e della dotazione di periodici.

È, dunque, importante che non si faccia mancare a biblioteche come questa il necessario sostegno per continuare ad operare nella giusta direzione, così come è testimoniato dal suo percorso di sviluppo.

3.9. Malalbergo

Malalbergo, con i suoi 7.026 abitanti (anno 2000), si colloca all'interno della seconda fascia di popolazione (5.000-10.000 abitanti).

Un'analisi complessiva dei valori degli indicatori consente di collocare la biblioteca di Malalbergo in un posizionamento intermedio sia all'interno della fascia che all'interno della provincia; infatti, a parte pochi indicatori fortemente caratterizzati per i loro valori particolarmente alti o bassi - su cui ci si soffermerà a breve -, la situazione media della biblioteca è rappresentativa di una realtà né particolarmente avanzata né in una situazione di ritardo.

In realtà, l'interpretazione dei valori degli indici di questa biblioteca non è del tutto scontata, in quanto ci sono diversi elementi di incertezza e di difficile decodifica; per questo motivo, è utile approfondire l'analisi dei singoli indicatori.

Per quanto riguarda gli indici delle risorse, il livello complessivo appare discreto, sia sul piano della dotazione di personale sia su quello delle risorse finanziarie e, conseguentemente, sul piano dell'accessibilità. Per questi indici i valori sono quasi sempre in linea con la media di fascia e di provincia, o comunque poco al di sotto o al di sopra di queste. Un po' più articolata è la situazione del patrimonio documentario; in questo caso, infatti, si evince una significativa differenza tra la situazione degli abbonamenti a periodici e quella del restante materiale bibliografico; sul primo fronte, il ritardo rispetto alle medie è cospicuo, sul secondo invece i valori degli indici (quello di incremento e quello di spesa per l'acquisto di materiale bibliografico) sono significativamente più elevati.

Sul piano dei servizi, si registra il medesimo dualismo, visto che l'indice di prestito è sostanzialmente in linea con le medie, mentre gli indici di impatto e di fidelizzazione sono rispettivamente al di sopra e al di sotto.

Qualche elemento in più di comprensione viene dalla verifica dei trend in atto attraverso l'analisi delle serie storiche. Sul piano delle risorse, la situazione più diffusa è la stabilità (personale, accessibilità, spese per acquisto di materiale bibliografico); le risorse finanziarie complessive sembrerebbero in crescita, soprattutto negli ultimi tre anni, anche se mostrano qualche segnale di incertezza. Sul fronte delle raccolte, la biblioteca appare impegnata a rimediare al ritardo registrato nel numero degli abbonamenti a periodici, come dimostrato dal trend dell'indice relativo; tale politica produce le sue inevitabili conseguenze a livello di incremento complessivo del patrimonio bibliografico che, pur rimanendo per il momento su buoni livelli, risulta in tendenziale decremento.

Sul fronte dei servizi, non è semplice definire i trend in atto; l'indice di prestito appare in crescita, sebbene in maniera molto lenta e graduale. Difficile invece spiegare l'impennata - negli ultimissimi anni - dell'indice di impatto compensata dal crollo della fidelizzazione; su questo probabilmente bisognerebbe indagare con analisi supplementari.

In conclusione, quella di Malalbergo è una situazione ancora incerta, i cui percorsi non sono del tutto definiti; per questo bisognerà probabilmente attendere le conferme che potranno venire dalle rilevazioni dei prossimi anni.

3.10. Minerbio

La biblioteca di Minerbio si colloca anch'essa nella fascia dei comuni con popolazione compresa tra i 5.000 e i 10.000 abitanti, avendo nel 2000 una popolazione di 7 536 abitanti.

L'analisi di insieme dei valori degli indici suggerisce per questa biblioteca un giudizio molto positivo; per diversi aspetti, si tratta, infatti, di una situazione quasi esemplare. A fronte di una disponibilità di personale non ottimale, con le inevitabili conseguenze sul piano dell'accessibilità (che rappresenta il principale punto debole di questa realtà bibliotecaria), e di risorse finanziarie complessive non elevatissime, la politica messa in atto va nella direzione di un progressivo e costante accrescimento e aggiornamento delle raccolte, sia di quelle periodiche che di altro genere. Sono infatti elevati i valori di tutti gli indici legati al patrimonio documentario, in particolare quello della dotazione di periodici, quello di incremento del patrimonio e quello di spesa per l'acquisto di materiale bibliografico.

Questo investimento insistito sulle raccolte premia la biblioteca con indici di servizio anch'essi molto elevati e coerenti nel loro insieme, cosicché non solo l'indice di prestito nel suo complesso presenta un valore alto, ma anche gli indici di impatto e di fidelizzazione.

Tale interpretazione è confermata dall'andamento delle serie storiche; a parte gli indici della dotazione di personale, di apertura (che appaiono piuttosto stabili oppure - dovremmo dire - statici) e di fidelizzazione (che sta subendo un leggero decremento), tutti gli altri sono più o meno decisamente in crescita; sarà da verificare qualche piccolo ridimensionamento registrato nell'ultimo anno per diversi indici, a fronte di un percorso tendenziale di crescita.

È evidente che non si può pensare di continuare a reggere tali fenomeni di espansione delle raccolte e dei servizi se non cresceranno in maniera più significativa il personale, le risorse e, soprattutto, l'accessibilità, che è fino a questo momento l'elemento di maggiore ritardo.

3.11. Crevalcore

Crevalcore, con i suoi 11.780 abitanti (anno 2000), si colloca nella fascia dei comuni con popolazione al di sopra dei 10.000 abitanti.

Un'analisi complessiva dei valori degli indici rende, per questa biblioteca, molto difficoltosa un'interpretazione di insieme sulla situazione dei servizi bibliotecari di questo comune. Gli indicatori presentano, infatti, valori discordanti tra di loro e andamenti molto incerti e oscillanti, che fanno anche ipotizzare l'ipotesi di qualche errore nella compilazione dei questionari.

Il fenomeno più rilevante che balza agli occhi è il totale scollamento tra una disponibilità di risorse finanziarie elevatissima e, tra l'altro, in fortissima crescita, soprattutto negli ultimi due anni, ed una situazione complessiva, sia a livello di risorse che di servizi, di ritardo, di staticità o di incertezza.

Sul piano delle risorse, è cresciuto negli ultimi due anni l'indice della dotazione di personale, ma, nonostante questo, il valore resta medio basso rispetto alle medie della fascia e della provincia. Sul piano delle raccolte, il punto debole della collezione sembrerebbe rappresentato dai periodici correnti, anche se, soprattutto negli ultimi anni, sono evidenti i segnali di investimento in questa direzione. A livello di incremento del patrimonio bibliografico complessivo, i valori sono invece piuttosto alti rispetto alle medie, ma l'andamento nel tempo non è lineare, bensì risulta caratterizzato da forti oscillazioni, con picchi e cadute difficilmente spiegabili. Evidentemente, un andamento così discontinuo della politica di accrescimento delle raccolte non è auspicabile per una biblioteca che voglia crescere in maniera armoniosa e senza salti o buchi nelle collezioni. Tale discontinuità sembrerebbe confermata dall'indice di spesa per l'acquisto

di materiale bibliografico, che, per di più, a parte alcuni picchi, si attesta su valori medio bassi, sicuramente inferiori alle medie di fascia e di provincia.

È, invece, stabilmente crescente, soprattutto negli ultimi anni, l'indice di apertura, che costituisce, per la biblioteca, uno sforzo significativo a fronte di una disponibilità di personale piuttosto ridotta.

Anche a livello dei servizi, i trend non sono lineari; sembra crescere, infatti, il radicamento sul territorio, che pure deve recuperare un ritardo di partenza piuttosto forte; d'altra parte, poiché il servizio di prestito nel suo complesso risulta attestato su valori molto bassi, la crescita dell'indice di impatto porta come conseguenza il decremento della fidelizzazione.

Anche in questo caso, è probabilmente opportuno riflettere in maniera più approfondita sulla pianificazione nell'uso delle risorse finanziarie e probabilmente ridefinire le priorità o, quanto meno, verificare l'effettiva distribuzione di tali risorse nelle diverse voci di spesa per programmare un più equilibrato sviluppo futuro.

3.12. Anzola dell'Emilia

Con la biblioteca di Anzola dell'Emilia si entra nella terza fascia di popolazione, quella dei comuni al di sopra dei 10.000 abitanti. Anzola registrava, infatti, nel 2000 10.292 abitanti.

Nell'analisi degli indicatori, il primo elemento che salta agli occhi è rappresentato dal valore molto alto dell'indice di spesa, che fa pensare ad una biblioteca che può contare su potenzialità molto elevate a livello di risorse finanziarie. Altrettanto nettamente i valori degli indici mettono in evidenza che tale disponibilità finanziaria non si traduce in un processo di espansione su tutti i fronti.

Per esempio, a livello di dotazione di personale e di accessibilità, la biblioteca si colloca in linea con le altre realtà di fascia e provinciali. Certamente, sono buoni i livelli di accrescimento e aggiornamento del patrimonio, in particolare sul fronte dei periodici.

Anche l'analisi diacronica conferma queste impressioni, in quanto, mentre l'indice di spesa cresce in maniera continua e significativa, sono stabili gli indici relativi al personale e all'apertura, è fortemente oscillante l'indice di spesa per acquisto di materiale bibliografico (andrebbe in particolare verificato il valore dell'ultimo anno), è in crescita, ma con qualche incertezza, l'indice di incremento del patrimonio, infine, è linearmente in espansione l'indice della dotazione di periodici.

Anche sul fronte dei servizi, si manifestano le stesse ambiguità, dal momento che appare altissimo (ed in crescita) il livello di penetrazione sul territorio (ma andrebbe verificato se il dato degli utenti sia effettivamente quello annuale oppure quello pluriennale), mentre la crescita del servizio in sé (posto che il valore dell'indice di prestito è comunque molto elevato) e della fidelizzazione degli utenti sono molto più lente.

In conclusione, è probabilmente necessario approfondire l'analisi rispetto alle modalità e ai contenuti della politica di utilizzo delle risorse, analisi che consentirebbe di acquisire ulteriori elementi di comprensione di una realtà così frastagliata.

3.13. *Calderara di Reno*

Anche la biblioteca di Calderara di Reno fa parte della fascia delle biblioteche che appartengono a comuni con popolazione al di sopra dei 10.000 abitanti. Le dimensioni di questo comune sono molto simili a quelle di Crevalcore; infatti, la popolazione era nel 2000 di 11.738 abitanti.

Se le dimensioni del comune sono molto simili, la situazione dei servizi bibliotecari, rispetto a Crevalcore, è invece molto differente.

In questo caso, infatti, la disponibilità finanziaria complessiva della biblioteca è piuttosto ridotta (inferiore alle medie di fascia e di provincia) e, anche se il trend è crescente, il ritardo negli investimenti si fa sentire a livello di organizzazione del servizio. I valori degli indici di input sono, infatti, quasi tutti inferiori a quelli medi, sia della fascia che della provincia. Tale ritardo è reso più grave dal fatto che l'andamento

delle serie storiche mostra una tendenziale situazione di staticità, con l'eccezione degli indici di spesa e della dotazione di periodici. D'altra parte, la spesa complessiva cresce con ritmi non ancora sufficienti a far fronte alla situazione di ritardo e consente, per il momento, solo un modesto aumento dell'indice della dotazione dei periodici, che tra l'altro è compensato in negativo dal tendenziale decremento del restante materiale bibliografico.

A livello di output, i valori sono più elevati, generalmente in media o leggermente al di sopra o al di sotto rispetto alle medie di fascia e di provincia. Anche su questo fronte si manifestano però segnali di arretramento o di sostanziale staticità che non fanno ben sperare per il futuro. In particolare, negli ultimi tre anni si registra per tutti e tre gli indicatori del servizio, di prestito una situazione di immobilismo, che nel caso dell'indice di prestito è il risultato del ridimensionamento attuatosi negli ultimi cinque anni.

In conclusione, si tratta di una situazione difficile, nella quale è urgente affrontare la questione delle risorse umane - davvero troppo limitate per poter pensare a qualunque percorso di sviluppo - e, più in generale, ripensare la politica degli investimenti e la pianificazione delle priorità di intervento per il prossimo futuro.

3.14. Medicina

Il comune di Medicina, con i suoi 13.361 abitanti (anno 2000), si colloca nella fascia dei comuni con popolazione al di sopra dei 10.000 abitanti.

L'analisi complessiva degli indici della biblioteca di Medicina mette in evidenza una situazione di ritardo su tutti i fronti e scarti più o meno significativi rispetto alle medie di fascia e della provincia. In particolare, i ritardi maggiori si registrano, sul piano delle risorse, a livello di risorse finanziarie complessive e di dotazione di periodici, e sul piano dei servizi a livello degli indici di prestito e di fidelizzazione.

Appare ancora più preoccupante il fatto che le serie storiche presentino andamenti fortemente discontinui ed altalenanti (si vedano i valori dell'indice di incremento del

patrimonio bibliografico e dell'indice di prestito) oppure si caratterizzino per una sostanziale staticità (come per l'indice della dotazione di personale e l'indice della dotazione di periodici). A questo si affianca il fatto che entrambi gli indici di spesa risultano tendenzialmente in calo, confermando le ipotesi pessimistiche sullo sviluppo futuro di questa biblioteca. Fanno eccezione solo l'indice di apertura, che mostra seppure minimi segnali di crescita, e l'indice di impatto, che è l'unico decisamente in crescita e caratterizzato da un valore molto elevato, nettamente al di sopra della media di fascia e di quella provinciale.

In conclusione, non sono riconoscibili per questa biblioteca le basi per uno sviluppo armonico delle collezioni e dei servizi ed è forte l'impressione che manchi una vera e propria politica di programmazione e di sviluppo. Si tratta, dunque, di una biblioteca in una situazione di difficoltà che richiederebbe una particolare attenzione da parte dell'amministrazione di appartenenza e degli organismi di programmazione.

3.15. Sasso Marconi

La biblioteca di Sasso Marconi, collocandosi in un comune di 13 799 abitanti (anno 2000), fa parte anch'essa della terza fascia di popolazione (>10.000 abitanti).

Trattasi di una biblioteca che sembra avere i suoi punti di forza nell'accessibilità (ha infatti un indice di apertura con un valore molto elevato ed in ulteriore crescita) e nel radicamento sul territorio (anche l'indice di impatto presenta, infatti, un valore nettamente superiore ad entrambe le medie e si caratterizza per i fenomeni di crescita registrati soprattutto negli ultimi due anni).

I punti critici sono, invece, rappresentati dalle risorse umane disponibili (limitate e sostanzialmente statiche negli ultimissimi anni) e dall'incremento del patrimonio bibliografico, attestato su valori bassissimi e caratterizzato da oscillazioni e discontinuità molto forti (sebbene anche i picchi non raggiungano livelli particolarmente elevati). Migliore la situazione sul fronte dei periodici correnti, il cui

indice si attesta su un valore medio-alto e si caratterizza per una crescita graduale ma costante.

Non sono del tutto coerenti con quanto si osserva a livello di accrescimento del patrimonio l'entità e l'andamento dell'indice di spesa per l'acquisto di materiale bibliografico (valore elevato ed in costante crescita); d'altra parte, una verifica sulle risorse finanziarie complessive a disposizione della biblioteca conferma il sottodimensionamento in cui essa si trova ad operare e l'indice di spesa, seppure crescente, è piuttosto lontano dal recuperare le posizioni perdute.

Anche il servizio di prestito stenta a decollare, anzi tende a ridimensionarsi nel suo complesso, pur continuando a conquistare pubblici nuovi.

In conclusione, i fenomeni osservati, nel loro insieme, impediscono alla biblioteca di decollare, sollevandosi dalla situazione di mediocrità nella quale attualmente si trova; ed il rammarico è tanto più forte quanto più si è consapevoli che si tratta di biblioteca dotata di buone potenzialità e proveniente da una situazione di partenza buona.

3.16. Budrio

La biblioteca di Budrio si colloca in un comune di 15.488 abitanti (anno 2000) e, dunque, rientra anch'essa nella fascia dei comuni con popolazione al di sopra dei 10.000 abitanti.

Uno sguardo complessivo agli indicatori di questa biblioteca mette in evidenza il ritardo in cui essa si trova sia a livello delle risorse sia a livello dei servizi. L'impressione che se ne ricava è quella di trovarsi di fronte alla situazione bibliotecaria di maggiore ritardo all'interno della fascia delle biblioteche più grandi.

È, dunque, tanto più importante approfondire l'analisi per verificare quali sono gli ambiti di particolare ritardo e debolezza di questa biblioteca e se sono visibili segnali di ripresa.

Sul fronte delle risorse, l'aspetto più critico è certamente rappresentato dalla dotazione di personale, il cui indice presenta un valore bassissimo e non manifesta trend di

crescita, bensì oscilla - in una situazione di continua incertezza - su valori comunque molto bassi. Certamente non aiuta il fatto che le risorse finanziarie disponibili sono scarse e immobili nel tempo, come testimoniato dall'indice di spesa, che - oltre ad essere inferiore alle medie - ha subito, negli ultimi anni, prima un declino, poi si è attestato su un livello insufficiente. Se si considera che, sul piano finanziario, un aumento non significativo delle risorse è paragonabile ad un puro e semplice mantenimento delle potenzialità, si capisce che un indice statico corrisponde ad una riduzione della capacità di spesa della biblioteca.

Si deve, d'altra parte, sottolineare positivamente il fatto che la biblioteca, nonostante questo stato di cose, sia particolarmente impegnata e attenta allo sviluppo delle raccolte. Infatti, gli indici di incremento del patrimonio bibliografico e della dotazione di periodici, pur presentando valori medio-bassi, sono gli unici costantemente in crescita nel quinquennio considerato.

Sul piano dei servizi, si confermano inevitabilmente i ritardi e le difficoltà emerse a livello delle risorse. Gli indici presi in considerazione sono, infatti, attestati su valori medio-bassi; il servizio di prestito nel suo complesso - come dimostrato dalla serie storica 1993-2000 - si è mantenuto nel tempo costantemente sugli stessi livelli, senza prospettare particolari spinte nella direzione della crescita. Così, anche il radicamento sul territorio e la fidelizzazione degli utenti non possono che oscillare reciprocamente, a seconda delle contingenze, senza reali prospettive di espansione.

In conclusione, sarebbe importante sostenere maggiormente gli sforzi di questa biblioteca a mantenersi vitale per i suoi utenti e, soprattutto, bisognerebbe affrontare al più presto la situazione di grave carenza di personale, che certamente rappresenta il nodo cruciale del futuro di questa biblioteca.

3.17. Zola Predosa

Con la biblioteca di Zola Predosa restiamo ancora nella fascia dei comuni con popolazione al di sopra dei 10.000 abitanti; infatti, il comune di Zola Predosa registrava nell'anno 2000 16.045 abitanti.

La lettura d'insieme dei parametri di valutazione presi in considerazione mostra una biblioteca caratterizzata da una situazione complessiva delle risorse e dei servizi medio-buona.

I valori degli indici nell'ultimo anno sono, infatti, nella maggior parte dei casi in linea con le medie di fascia e di provincia oppure al di sopra di esse. In particolare, per quanto riguarda le risorse, sono da segnalare - per il loro buon livello - i valori dell'indice di apertura e quello dell'indice di incremento del patrimonio bibliografico. Sono medio-alti anche i valori degli indici di servizio, in particolare quelli dell'indice di prestito e di fidelizzazione.

Rispetto, però, ad una analisi puntuale come quella che si può fare prendendo in considerazione solo gli indici del 2000, emergono molti altri elementi di riflessione dallo studio degli andamenti di questi indici, testimoniati dalle serie storiche.

Sul piano delle risorse, i trend registrati sono, infatti, tendenzialmente caratterizzati da staticità o incertezza, in particolare negli ultimi tre-quattro anni. Ciò è confermato dalla disponibilità di risorse finanziarie registrata negli ultimi anni; questa appare nel suo complesso in crescita, ma sempre più faticosamente negli ultimi anni; non a caso, considerando solo la quota destinata all'acquisto di materiale bibliografico, si registra un declino significativo negli ultimi tre anni.

Questi segnali di contrazione delle risorse, per il momento, hanno effetti ancora limitati sul fronte dei servizi, dal momento che sia l'indice di prestito che quello di fidelizzazione presentano un andamento tendenzialmente crescente (più statico, se non in discesa, è invece l'indice di impatto). È vero, però, che, guardando con più attenzione alle serie storiche dei servizi, già si manifestano infiacchimenti nella crescita e battute d'arresto inspiegabili.

È dunque essenziale tornare a investire su questa biblioteca, perché di fronte a risorse finanziarie in contrazione è inevitabile conseguenza la difficoltà a programmare e sostenere la crescita del servizio bibliotecario nel suo complesso.

3.18. Castelmaggiore

Il comune di Castelmaggiore, con i suoi 16.063 abitanti, appartiene ancora alla fascia dei comuni più grandi, così dunque la relativa biblioteca.

Passando in rassegna gli indicatori delle risorse e dei servizi della biblioteca di Castelmaggiore, ne emerge un quadro piuttosto preoccupante. Trattasi, infatti, di una biblioteca con una situazione non proprio brillante e, dunque, dalle potenzialità di sviluppo piuttosto limitate. Per di più, l'andamento dei valori degli indici negli ultimi anni - in particolare a partire dal 1997-98 - mostra pericolosi e insistiti fenomeni di contrazione, che si sono fatti sentire soprattutto a livello di dotazione di personale (il valore dell'indice nell'ultimo anno è il più basso della fascia ed è il risultato di un decremento costante) e di risorse finanziarie complessive (il valore dell'indice di spesa è molto basso e tendenzialmente in diminuzione).

È certamente apprezzabile l'impegno della biblioteca, nonostante queste oggettive difficoltà, a garantire buoni livelli di accessibilità (è in crescita l'indice di apertura) e ad offrire raccolte bibliografiche appetibili e aggiornate. Infatti, nonostante il tendenziale ridimensionamento delle risorse, cresce nel bilancio della biblioteca la quota destinata all'acquisto di materiale bibliografico. I risultati, per il momento, non sono particolarmente rilevanti, ma è già significativo che la dotazione dei periodici non solo si mantenga stabile, ma cresca gradualmente nel tempo, e il restante patrimonio bibliografico, dopo il crollo degli acquisti negli anni 1995-98, stia faticosamente riprendendo quota (sebbene i valori dell'indice siano ancora molto bassi).

I fenomeni di contrazione e di incertezza sul piano delle risorse hanno già prodotto significative cadute sul fronte dei servizi. È emblematico in questo senso l'andamento della serie storica del servizio di prestito nel suo complesso; i valori dell'indice, infatti,

dopo essere costantemente cresciuti dal 1993 al 1997 (fino a livelli piuttosto elevati), negli ultimi tre anni hanno subito un declino costante che li ha riportati a livelli medio-bassi. Gli altri due indici di servizio presentano andamenti meno lineari, ma proprio nelle oscillazioni vi è la misura di un percorso discontinuo e di una crescita non radicata.

In conclusione, come già si è avuto modo di osservare per altre biblioteche, bisognerebbe approfondire le motivazioni che hanno prodotto la contrazione degli ultimi anni e individuare i fattori critici sui quali intervenire per arrestarla. È indubbio che, dietro questi fenomeni, ci sia un ridimensionamento degli investimenti ed una riduzione dell'interesse per il servizio bibliotecario, che può produrre conseguenze deleterie sul futuro delle biblioteche della provincia.

3.19. Pianoro

La biblioteca di Pianoro si colloca in un comune di 16.195 abitanti (anno 2000) e dunque appartiene alla terza e ultima delle fasce di popolazione all'interno delle quali sono state distribuite le biblioteche della provincia.

L'analisi d'insieme degli indici produce l'impressione di una realtà bibliotecaria caratterizzata da buone - a volte ottime - potenzialità; anzi, si potrebbe ipotizzare che in un passato recente la biblioteca avesse una collocazione ed un livello di servizio ancora migliori.

Andando più nello specifico, si riscontra che tale biblioteca presenta valori medio-alti per quasi tutti gli indicatori, ad eccezione dell'indice di incremento del patrimonio bibliografico e dell'indice di fidelizzazione, che sono al di sotto delle medie.

La riflessione sulle serie storiche fornisce ulteriori elementi di interpretazione, mostrando segnali forti di crescita da parte della biblioteca sul fronte dell'accessibilità e, forse proprio per questo, capacità di allargare il bacino di utenza raggiunto (indice di impatto). È tendenzialmente in crescita anche l'indice della dotazione di periodici, che

però ha subito nel corso degli ultimi anni oscillazioni significative, che certo non possono non aver prodotto qualche discontinuità nelle collezioni.

Su tutti gli altri indicatori, sia quelli di livello elevato sia quelli dai valori intermedi, si registra, invece, nel corso degli ultimi tre-quattro anni un sostanziale ridimensionamento, che ha colpito le potenzialità finanziarie, riducendo progressivamente la dotazione di personale e l'incremento del patrimonio. Le conseguenze non si sono fatte attendere sul fronte dei servizi, dove si assiste ad una contrazione del servizio di prestito nel suo complesso e, in particolare, a livello di utenza fidelizzata.

In conclusione, quella di Pianoro sembrerebbe una biblioteca che non ha goduto negli ultimi anni dell'attenzione del passato e che è stata un po' abbandonata a sé stessa. Sarebbe chiaramente un grosso errore non sostenere una realtà di buon livello come è questa senza adeguate politiche di investimento e di valorizzazione delle potenzialità.

3.20. Castel San Pietro Terme

Castel San Pietro Terme è un comune di 19.382 abitanti (anno 2000); di conseguenza la sua biblioteca si colloca all'interno della fascia dei comuni con popolazione al di sopra dei 10.000 abitanti.

L'analisi complessiva degli indici di questa biblioteca rende difficile esprimere un giudizio sintetico sulle sue funzionalità e sull'andamento dei servizi. Trattasi, infatti, di una biblioteca che presenta valori degli indici piuttosto contraddittori. Nondimeno, un approfondimento del livello dei singoli indicatori e del loro andamento nel tempo ci consente di fare qualche ipotesi relativa al percorso di sviluppo di questa biblioteca.

Sul piano delle risorse, vi è una netta contrapposizione tra le ampie potenzialità che tale biblioteca esprime a livello di dotazione di personale e di accessibilità e la situazione ben più mediocre che si registra sul fronte delle risorse finanziarie e del patrimonio bibliografico.

Infatti, mentre l'indice della dotazione di personale e quello di apertura presentano valori molto alti, nettamente al di sopra delle medie, come risultato di un processo di crescita abbastanza costante nel tempo, a livello di risorse finanziarie i valori sono medio-bassi. Per di più, mentre le risorse finanziarie complessive, seppure con qualche incertezza, risultano in crescita, la quota destinata all'acquisto di materiale bibliografico ha subito un netto ridimensionamento nel corso degli ultimi due anni. L'effetto non ha tardato a farsi sentire sul fronte dell'accrescimento ed aggiornamento del materiale bibliografico, come si può notare dal crollo del valore dell'indice di incremento nell'ultimo anno (che, comunque, si presentava già in declino negli ultimi tre-quattro anni) e dall'ulteriore ridimensionamento negli ultimi due anni del già basso valore dell'indice della dotazione di periodici.

Per quanto riguarda i servizi, si conferma, sul piano delle potenzialità, un buon livello complessivo degli indici, ma anche su questo fronte non mancano i campanelli d'allarme. L'indice di prestito, che pure ha valori molto alti sia rispetto alla fascia sia rispetto alla provincia, mostra un decremento costante, anche se graduale, negli ultimi tre-quattro anni, dopo aver subito una vera e propria impennata nel 1997. Gli altri due indici mostrano percorsi inversamente speculari, in quanto se l'indice di impatto scende significativamente di valore nel 1999 e 2000, l'indice di fidelizzazione cresce altrettanto significativamente negli stessi anni. È evidente che lì dove non si assiste ad un processo di crescita complessiva del servizio, ci può essere solo un'altalenanza (priva di grandi sviluppi) tra conquista di nuovi pubblici e fidelizzazione del pubblico già conquistato.

È opportuno aggiungere che le grosse oscillazioni che si registrano nell'andamento degli indici dei servizi sono di per sé un fenomeno negativo, in quanto le impennate e i cali improvvisi normalmente sono fenomeni legati a situazioni contingenti e dunque producono discontinuità nel processo di crescita di un servizio.

In conclusione, bisognerebbe indagare ulteriormente sulle motivazioni che hanno prodotto, negli ultimi due-tre anni una battuta d'arresto piuttosto evidente nel percorso della biblioteca di Castel San Pietro, posto il fatto che le risorse finanziarie complessive non hanno subito particolari ridimensionamenti.

4. Sintesi e brevi conclusioni

Una breve sintesi finale delle numerose riflessioni e analisi contenute nelle pagine precedenti deve enucleare le questioni principali sulle quali soffermarsi a livello provinciale nel prossimo futuro.

L'analisi biblioteca per biblioteca conferma una realtà provinciale complessivamente di buon livello, nella quale però si riconoscono alcuni fenomeni da approfondire.

Innanzitutto, la situazione di staticità, se non di contrazione, che molte biblioteche fanno registrare negli ultimi anni, effetto – sembrerebbe – di un calo dell'attenzione da parte delle amministrazioni nei confronti dei servizi bibliotecari. Questo calo di attenzione si è manifestato in numerosi contesti con la riduzione degli investimenti e con la conseguente difficoltà a garantire una crescita continua e armonica delle raccolte e dei servizi.

In altri casi, invece, le risorse finanziarie sono ampie e in crescita, ma lascia perplessi sia la modalità di gestione di tali risorse sia la scelta delle priorità di intervento e delle direzioni di sviluppo individuate.

È legittimo ipotizzare, da un lato, una contingenza non proprio favorevole, dall'altro, una certa carenza di strumenti e di metodi di gestione consapevole nella direzione e nel funzionamento delle biblioteche della provincia.